

> **IL ROMANZO**

LA CITTÀ DEI BINGO
COSTA INDAGA
SULLA FEBBRE
DA SCOMMESSA

SALVATORE FERLITA

RITORNA in grande spolvero Enzo Baiamonte, radiotecnico ironico col pallino per l'investigazione, di stanza nel quartiere della Zisa. Nel nuovo romanzo di Gian Mauro Costa, "L'ultima scommessa" (Sellerio, 288 pagine, 14 euro), Baiamonte ha fatto finalmente il grande passo: chiuso il laboratorio, ha deciso di dedicarsi professionalmente alla sua passione, ora che può far bella mostra del patentino di investigatore privato. Segnato dalla solita indolenza congenita, l'eroe di Costa però non vede l'ora di rimettersi all'opera: la sua aiutante di casa lo mette in contatto con la signora Stefania Anselmo, il cui padre pare si sia tagliato la gola per debiti di gioco. Pare: la figlia non è per niente convinta e sguinzaglia Baiamonte, in cerca un indizio sfuggito alle maglie della polizia che ha frettolosamente chiuso il caso.

Da un canto, l'ex radiotecnico ha un cuore di leone, vuol rimettersi in gioco; dall'altro, non nasconde a se stesso il timore di imbattersi in qualcosa più grande di lui. Presentimento, questo, che puntualmente si avvera: la vita del signor Anselmo, funzionario della Regione, negli ultimi tempi era stata dominata dalla disperata ricerca di una vincita al gioco. Un dettaglio apparentemente insignificante, ossia un biglietto attaccato alla scrivania del defunto con un chewing-gum, di conseguenza catapultava Baiamonte in un «mondo di merda»: la Palermo dell'azzardo e delle scommesse, invasa dalle sale Bingo.

In questa dostoevskijana discesa agli inferi, il protagonista riesce efficacemente a tastare il polso della sua città, sempre più sfigurata e respingente, illuminando le ragioni oscure del delitto.

A fine lettura, l'impressione è che la sua scommessa narrativa, Costa, l'abbia vinta abbondantemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

